

ZAMPA, O LA SPOSA DI MARMO

Melodramma in tre atti

Libretto **Anne-Honoré-Joseph Duveyrier (Mélesville)**

Versione ritmica italiana di **Angelo Zanardini**

Recitativi di **Franco Faccio**

Musica di **Ferdinand Hérold**

Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 19-1-1889

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

Zampa, corsaro, *baritono* (VICTOR MAUREL)

Alfonso di Monza, ufficiale siciliano, *tenore* (ENRICO GIORDANO)

Camilla, figlia di Lugano, ricco negoziante, *soprano* (EMMA ZILLI)

Daniele Capuzzi, sottonocchiere di Zampa, *baritono* (ANTONIO PINI CORSI)

Rita, cameriera di Camilla, *mezzosoprano* (CLORINDA PINI CORSI)

Dandolo, campanaro d'una torre, *tenore* (ROBERTO RAMINI)

Un corsaro, generico (PIO MARINI)

Coro di Marinai, Soldati, Contadini.

L'azione si svolge presso Milazzo, in Sicilia, nel secolo XVI.

[I versi virgolettati (« ») sono omissi]

ATTO PRIMO

SCENA 1^a - Nel mezzo della scena una statua di donna sul piedistallo si legge: «ALICE DI MANFREDI. 1604. PREGATE PER LEI».

Camilla, Rita, Ragazze siciliane, Servi. All'alzarsi della tela, la tavola è coperta di fiori e di acconciature che le Ragazze partiscono fra di loro. Camilla addita i canestri, recati intorno dai Servi e le invita a scegliere quanto meglio lor piace.

Essa sta seduta presso alla tavola.

Coro - Che ricchi don! che splendidi regali!

Lo sposo suo si mostra ben gentil!

Qual man torni si bei ceselli,

Qual gusto fine in questo bel monil!

Ragazze - E son per noi codesti don!

Camilla - Per voi!

Rita - Nè basta ancor. Guardate qua, donzelle

Con ricche gemme e con perle novelle

Ciascuna avrà la sua crocetta d'ôr.

Ragazze - Una crocetta d'ôr!

Che ricchi don! che splendidi regali!

Lo sposo suo si mostra ben gentil!

Qual man torni si bei ceselli,

Qual gusto fine in questo bel monil!

(Mentre stanno ammirando e provando le ciarpe, le reticelle ed altri vezzi, Camilla si alza e guarda con impazienza verso il fondo)

Camilla - Nè viene ancor

E tuttavia del nostro imene or or

L'istante arriverà.

A così gran contento

Prestar non oso fè,

Se il mio fedel non sento,

Non vedo presso a me.

L'amante genitore

Al mio voto aderi;

L'eletto del mio core

Egli pur preferi.

Temer or che potrei?

Davver, che nol saprei...

Ma... fra i sospir

Io torno a dir:

A così gran contento

Prestar non oso fè,

Se il mio fedel non sento,

Non vedo presso a me.

» Ma... se il mio ben io miro,

» Qual moto repentin!

» Io vagheggio, io respiro

» Un prospero destin!

» L'occhio suo m'assicura,

» L'ebbrezza la più pura

» Succede al mio terror.

» A così gran contento

» Allora io presto fè,

» Chè il mio fedel io sento

» Tornar accanto a me.«

Rita (che, sul finire dell'aria ha guardato verso il fondo)

Ei non può più tardar...

Vaga scorta d'onor gli vengon tutti a far.

SCENA 2^a - Alfonso, in assisa di cavaliere;

alcuni suoi giovani compagni, in abiti festivi, i precedenti.

Coro - O di Sicilia figli,

Su gli agili navigli

Il mar dobbiam solcar!

Per nodi sì felici,

Moviamo i santi auspici

Del ciel ad impetrar!

Alfonso (movendo verso Camilla) - O diletta Camilla,

È giunto alfine il dì, che sì a lungo aspettai.

A' suoi fulgidi rai

Trema oppresso il mio cor. O amici miei,

Dividete il mio gaudio,

Grato vi sia quanto offrir posso in don,

Di quanto è mio faccio a voi l'abbandon.

Non ho mestier d'aver maggior dovizie,

S'oggi poss'io trarla sposa all'altar,

Se lieto io son, vo' che ognun sia beato,

So che vuol dir dei giovani il sospir,

Ma fate cor, chè dei dolci desir,

A questi doni, il dono unir m'è dato.

(alle Ragazze) Vi voglio dar il sognato sposin!...

Ripresa del Coro - Che ricchi don! che splendidi regali!

Lo sposo suo si mostra ben gentil!

Qual man torni si bei ceselli,

Qual gusto fine in questo bel monil!

SCENA 3^a - Camilla, Rita, Alfonso.

Alfonso (a Camilla) - Ma... il padre tuo?

Camilla - Stamane

Per Lipari fe' vela, ad incontrarvi

La flottiglia di Smirne...

Alfonso (stupito) - Il giorno istesso

De le tue nozze?

Rita - Non ven crucci, a noi

Ritournerà pria che tramonti il sole...

Securo è il mar, poi che il terribil Zampa,

L'abborrito pirata in ferri giace...

Camilla - Quel nome innanzi a me non pronunciar.

Rita - Sta bene... io del banchetto

Vo a prender cura... nel giorno felice

A voi propizia sia la santa Alice! (esce)

SCENA 4^a - Camilla, Alfonso.

Alfonso (guardando la statua) - Alice? Chi è costei?

Camilla - Vergine fiore,

Da un vil tradita, che morì d'amore..

Alfonso - E qui la salma posa?

Camilla - Narrarti vo' la storia dolorosa.

Nata de l'Arno in riva,

Bella siccome un fior,

D'Alice s'invaghiva

Chi aveva in seno un cor.

Quale schermo poteva

A tal fascino oppor?

Il sol che le piaceva

Era un vil traditor.

(volgendosi verso la statua) Deh! ci scampa dal rio fato,

Santa Alice, in tua mercè!

Pregheremo Iddio per te!

» Ma un vile seduttore,

» Ben pria del dolce dì,

» Rubavale l'onore,
» Poi rapido spari.
» Ritornerà, diss'ella,
» Ma fu funesto error,
» Poichè mai più la bella
» Rivide il traditor.
» *(alla statua)* Deh! ci scampa dal rio fato,
» Santa Alice, in tua mercè!
» Pregheremo Iddio per te! «
Ahimè! su questi margini
Moriva di dolor
E la sua fredda immagine
Sembra che pianga ancor.
Quando il turbine freme
Nel più rio tenebror
Quel marmo oscilla e geme,
Chiamando il traditor...
(alla statua) Deh! ci scampa dal rio fato,
Santa Alice, in tua mercè!
Pregheremo Iddio per te!
Alfonso *(fra sè)* - È dessa...
Camilla - Che ti turba?
Alfonso - Il seduttore
Fu mio fratello... a lui
Debbo ogni mia sventura...
Camilla - Ma temer che potresti?
Alfonso - O mia diletta,
Ben dici... il gaudio al fianco tuo m'aspetta.

SCENA 5ª - I precedenti, Rita.

Rita *(entrando vivamente)* - Signor, atteso siete... al vicin bosco
Dei cedri un cavalier...

Alfonso - La gaia accolta
De' miei forse precede... *(in atto di partire)*

Camilla - Ah! riedi presto
Almen...

Alfonso - Lontano brevi istanti io resto. *(esce)*

SCENA 6ª - Camilla, Rita, poi Dandolo

Camilla *(fra sè impensierita)* - Nè il padre giunse ancor...

Rita - Taluno accorre...
Foss'egli... no!... Che fu? Dandolo!

Camilla - O cielo!

Rita - Sembra fuori di sè... Che avvenne?

Camilla *(entra, guardandosi dietro, come per paura di essere inseguita)* - Io gelo!

Rita - Che mai fu?

Dandolo *(tremando)* - Deh! parla pian!

Camilla - Qual terror!

Dandolo - Non è lontan...

Nol vedete? là, sì, là!...

A inseguirmi ognora ei sta...

(turbato come se parlasse a qualcuno che lo minaccia)

Perdon!... Perdon!...

Sono un povero garzon...

Camilla - Ah! quel povero garzon

Ha perduta la ragion!

Rita - Vil poltrone, vil poltron,

Hai perduta la ragion?

Camilla - Donde vieni?

Dandolo - Non lo so...

Camilla - Chi t'insegue?

Dandolo - Or vel dirò.

Laggiù, laggiù,

Nol vedi tu?

Quel gran mantel,

Quel gran cappel

E l'occhio fier

Del masnadier?

Parlar non posso,

Tremar mi fa,

La febbre ho addosso

In verità!

Camilla - Ah! il poverino!

Ma... con chi l'ha?

Rita *(a Dandolo)* - Parla, o sul serio

Ti punirò...

Hai veduto il pievan?

Dandolo - No...

Rita - Come no?

Ma... per cercarlo, di',

Non t'eri mosso?

Dandolo - Sì.

Rita - Nè festi quello che detto io t'ho?

Dandolo - No! No...

Rita - Ma alfin vuoi tu parlar?

Dandolo - Sì, parlerò.

Andavo dal curato, allor che innante

Un tal m'appar, un ceffo da brigante...

« Imbecille ove vai? » sclama l'incognito,

« Il tuo pievano è morto, sotterrato,

Come tu lo sarai, se suoni a festa

Per le nozze che sai... » Misericordia!

Me la son data a gambe ed ecco qua...

Rita - Storie!

Dandolo *(offeso)* - Storie? guardate! eccolo là!

L'uom del mantello!

Rita e Camilla - Ma chi mai sarà?

SCENA 7ª - Dandolo, Rita, Camilla.

Uno sconosciuto. È avvolto in ampio mantello rosso.

Entra dal mezzo e si appoggia al piedestallo della statua, tenendo gli occhi fissi sopra Camilla.

Quartetto: Camilla, Rita, Dandolo, Lo Sconosciuto.

Camilla, Rita, Dandolo *(a mezza voce)*

Egli è là! Qual m'assal rio terror!

Sento un gel penetrar nel mio cor!

Sconosciuto *(a parte)* - Ella è là, questa dea de l'amor!

Io respiro – ella è là – meco sta!

(avanzandosi) Quando d'Imen l'alma face s'appresta,

Che qui mi trovi stupire vi può?

Camilla *(guardandolo spaurita)* - Ignoro chi voi siate,

Ma, se finora mi fu appreso il ver,

L'atteso ben in lutto a tramutar,

Un motto vostro sol potria bastar.

Sconosciuto - Detto io l'ho: quest'immen non si dee celebrar.

Camilla - Oh ciel!

Rita - Oh ciel!

Sconosciuto - E, come è mio desir,

Voi stessa il scioglierete.

Camilla - E dirlo osate?

Dandolo *(a parte)* - La matassa s'arruffa a quanto par.

Camilla - Ma chi potrà?

Sconosciuto *(mostrandole una lettera)* - Di qui lo si saprà.

Dandolo *(tremando)* - Il mio cor m'abbandona,

Il demonio in persona

Mi faria men terror.

Sconosciuto *(a parte)* - Ella è là, questa dea de l'amor!

Io respiro – ella è là – meco sta!

Camilla, Rita - Ogni forza il mio cor abbandona,

Il gioir – sento già via fuggir.

(Sul finire dell'assieme, lo Sconosciuto fa cenno a Dandolo e a Rita di allontanarsi; essi obbediscono e si ritraggono verso il fondo; Camilla e lo Sconosciuto rimangono nel mezzo della scena. Infrattanto Camilla ha aperto la lettera)

Camilla - Che lessi io mai!

Sconosciuto *(sottovoce)* - Qui ci vuole prudenza.

Camilla - La mano di mio padre!

Sconosciuto - Sì – di Lugan – tacete!

Camilla (*leggendo*) - « Di Zampa prigionier, del feroce corsar,
(*interrompendosi*) « Dal più crudel destin chi mai mi salverà?
« Se i miei tesor »...

Che! Zampa, quel corsar,
Che dicean prigionier...

Sconosciuto (*sorridendo*) - Vi s'ingannò.

Camilla - Ma che!

Sconosciuto - Sta innanzi a te. – Quel desso io son!

Zampa (*trattenendola, mentre vorrebbe fuggire*)

In tua mano è la mia sorte,

In te sola è la mia fè.

Se oserai dannarmi a morte,

Guai, Camilla, guai a te!

Pensaci pria – perirà il genitor

Sul mio naviglio, al sorgere de l'albor.

Se assente io resti, i miei al supplizio il trarran.

Camilla **Zampa** (*a parte*)

Fremo, ahimè! di sgomento, Ah! più debil mi sento,

Chi lo vale a placar? Quando sto per trionfar!

La forza m'abbandona, La forza m'abbandona

Io mi sento mancar. Nel vederla penar.

Dandolo e Rita

Fremo, ahimè! di spavento,

Che mai osa sperar?

La forza m'abbandona,

Io mi sento mancar.

Camilla (*supplicando*) - Pietà di me ti prenda,
Il padre mi si renda!

Zampa - Il suo riscatto io vo'...

Camilla - Or ben, che dar dovrò?

Che chiedi a me? Quant'ho

I beni miei, le gemme mie, dell'ôr?..

Zampa (*guardandola amorevolmente*) - Il prezzo è ben maggior.

Camilla (*spaurita*) - Ma che mai?

Zampa (*dopo breve pausa*) - Tu fra poco lo saprai,

Ti rivedrò, se udirmi tu potrai,

Ma sia sospeso il rito de l'imen...

Camilla (*tremante*) - Che?

Zampa - Lo si dee, lo vo'!

Camilla (*con voce morente*) - Io lo farò...

Rita (*accostandosi*) - Che fu?

Camilla (*prendendola per mano in atto di allontanarsi*)

Qui più restar non so!... (*esce, sgomentata con Rita*)

SCENA 8ª - Zampa, Dandolo.

Dandolo - Brave le bimbe! e mi lasciano solo

(*a parte*) Qui, testa a testa, con quel ceffo oscuro!...

Zampa (*guardando appresso a Camilla*) - Or ti sfido a fuggir!

(*getta il mantello da banda e va a sedere nel seggiolone a sinistra*)

Dandolo (*a parte sottovoce*) - Oh! si direbbe

A casa sua! Faccia pur! faccia pure! (*cerca di svignarsela inavvertito. Zampa dà un balzo e gli sbarra il cammino*)

Zampa - Ah! sei tu che scontrato ho questa mane...

Dandolo (*tremando e balbettando*)

Sì... son io... che l'ho avuto... quell'onore...

Zampa - S'approntino le stanze senza indugio

Per me, pei miei...

Dandolo - Ma... il mio padron?

Zampa - Lugano

Per caso impreveduto

Altrove è trattenuto...

Ma qui che c'è di nuovo?

Dandolo - Eh! l'Etna in fiamme,

E Zampa che doman farà la danza

Appeso ad una corda...

Zampa (*ridendo*) - Ah! quella birba!

Or fa dispor le mense!

Dandolo - In quanti?

Zampa - In venti...

Bada al Cipro...

Dandolo - Ma che!

Zampa - Pochi commenti...

Dandolo - Non so se basterà...

Zampa - Meno parole,

O ti faccio veder a scacchi il sole. (*Dandolo s'inchina ed esce*)

SCENA 9ª - Zampa, Daniele.

Zampa - Daniel! Daniel!

Daniele - Capitano!

Zampa - Sta bene!

Da quando qui?

Daniele - Da un'ora sol...

Zampa - T'accosta!

I nostri?

Daniele - Nel giardin...

Zampa - La mia nave?

Daniele - Alla costa!

Zampa - E mi sai dar novella del giovin cavaliere?

Daniele - È al bosco...

Zampa - Vedi ben che volere è potere.

Daniele - Però far a fidanzanza non torna col destino,

Il diavolo talora vi caccia lo zampino.

Pigliamoci, padron, di Lugano il riscatto,

E al largo...

Zampa - Ho un'altra idea...

Daniele - Ma come?

Zampa - Un'altra affatto.

Daniele - Ma, se vi riconoscon...

Zampa - Eh! la mia stella brilla,

Domani vo' impalmar l'avvenente Camilla.

Daniele - Per dieci di...

Zampa - Ma dimmi: a Messina s'è reso

Pietro?

Daniele - Non ci volea dapprima andar...

Zampa - Per Dio! Da quando a me non si obbedisce?

Daniele - Egli saper volea di quella lettera

Al Vicerè...

Zampa - Nè tu da parte mia

Gli spaccasti il cerèbro?

Daniele - Io dissi solo

Che ciò mancato non saria... parti.

(*si ode da lontano un colpo di cannone*)

Zampa - Sta bene. O che?

Daniele - È il segnal preinteso,

All'ancora è la nave...

Zampa - Si tolga la consegna,

Sino all'albor la sola gioia regna.

SCENA 10ª - Daniele trae alcuni suoni da un corno

che porta ad armacollo. – Cala la notte. I precedenti;

Marinai e Corsari della ciurma, entrano con mistero dal fondo.

Coro (*a mezza voce*) - Del segnal al ben noto richiamo

Ci vedrai di repente venir;

Niun mancare saprà, pronti siamo

Sia per pugnar che per gioir!

Zampa - Or tutto arride al mio desir.

Ebbi soltanto ad apparir

E del castel già sono il Sir.

Coro - Sei del castel tu solo il Sir?

Zampa - Non ho che un motto a pronunciar

Ed ognun corre a vol miei cenni ad aspettar.

State a veder...

Coro - Davver?

Zampa - Avreste fame a caso?

Daniele - Ognor!

Zampa - E sete?

Daniele - A ber

Un otre!

Zampa - Olà! servite ognuno a suo piacer.

SCENA 11^a - I precedenti, Servi e Ragazze. Depongono sulla tavola un lauto asciolvere con bicchieri, fiaschi e doppiieri.

Coro (di Ragazze) - Del segnale sul richiamo

Non tardiam ad obbedir;

Ad un cenno pronte siamo

Cibi e vini ad offerir.

Coro (di Marinai, a parte) - Mal l'affare si comprende,

Qual festin ci sanno offerir!

Al suo dir ognun s'arrende,

Pronto è ognuno ad obbedir.

Zampa (facendo cenno di ritirarsi) - Sta ben, potete andar!

Coro (di Marinai, a parte) - Convien partir.

Ma d'un segnal s'oda il richiamo,

Senza tardar saprem venir.

Coro (di Ragazze) - A un cenno sol noi pronte siamo

E cibi e vin saprem servir. *(escono)*

SCENA 12^a - Zampa, Daniele, i Marinai.

Zampa - A mensa!

(tutti si slanciano verso la tavola e vi prendono posto alla rinfusa)

Coro (vivace e tumultuoso) - Se a gioir la festa invita,

Pensi ognun a folleggiar.

Il piacer in questa vita

Fugge a voi, del lampo al par.

Daniele - Che vino!

1° Marinaio - Che festino!

2° Marinaio - Qual baldoria!

Coro - Al nostro capitan sia laude e gloria!

Zampa - O miei fidi, è un acconto. Per domani

V'invito a' miei sponsali.

Coro - E di gran core

Noi accettiam.

1° Marinaio - Con vino a questo par

Anche al Gran-Turco

È dato Roma istessa maritar.

Daniele - Codesto è bestemmiar.

Zampa (riscaldato) - Al diavolo il Caton!

Si svagherà chi ascolti una canzon!

1^a Strofa - Sia che l'onda spumante

Mi slanci in alto mar,

Sia che il vento muggiante

Mi voglia al ciel balzar,

Sfido il furor del turbine,

Colmo il bicchier di tal licor,

Ebri portiamo un brindisi

Del cieco fato ai folli error!

Coro - Sfido il furor del turbine,

Colmo il bicchier di tal licor,

Ebri portiamo un brindisi

Del cieco fato ai folli error!

Zampa - 2.^a Strofa - La mia bella crudele

Mi possa abbandonar,

O il suo cor infedele

Giri del vento al par,

Rido dei falsi palpiti,

Colmo il bicchier di sì buon vin,

L'uomo e l'amor pericoli,

Se così vuole il rio destin.

Coro (cioncando) - Rido dei falsi palpiti,

Colmo il bicchier di sì buon vin,

L'uomo e l'amor pericoli,

Se così vuole il rio destin.

(Daniele che si è alzato, come per non udire la canzone, si è posto a sedere sopra uno scanno presso alla statua di Alice di cui legge tremando l'iscrizione)

Daniele (ritraendosi indietro verso Zampa)

Ciel! che mirai! Qual ombra vive?

Zampa - Or ben?

Daniele - Codesta statua, Alice, essa che un di

Si spegnea per colui che la tradi,

Mirala!

Zampa - E che! questa immagin di marmo

Ti fa tremar?

Daniele - Gli è che su voi, mi sembra,

Ella voglia lanciar sguardi di sdegno.

Un'altra or trar vi piace al sacro altar...

I morti son gelosi assai...

Zampa - Ti par?

Daniele - Che far pensi?

Zampa - Calmar ne voglio l'ire.

Daniele - Oh ciel! qual capriccio novel!

Il Cipro n'ha scosso il cervel.

A voi presso vo' star.

Coro - Non oserà,

S'arretra già...

Daniele - La folgore del cielo

Non paventi?

Coro (scherzando Daniele) - Ah! ah! ah! ah!

Zampa (respingendo Daniele) - Ten va!

(si avvanza verso la statua) De la fè, che tradia,

Se offesa è l'ombra tua, perdona a me,

O bella Alice; il mio fallir riparo,

Accetta questo anello,

Sino a diman divien mia fidanzata.

(mette in dito alla statua un ricco anello) Io resto a te!

Daniele (a parte) - Terribil sacrilegio!

Zampa (sorridente) - Ebben! mi guarda un po'...

Il tuo terror cessò?

La folgore del cielo m'atterrò?

Suvvia, ritorna in te

E canta come me:

Se a gioir la festa invita,

Pensi ognuno a folleggiar!

Il piacer in questa vita

Fugge a voi, del lampo al par!

Coro - Sino all'aurora

Beviamo ancora,

Si beva ognor

Ai nostri amor!

Se a gioir la festa invita

Pensi ognuno a folleggiar!

Il piacer in questa vita

Fugge a voi, del lampo al par!

Zampa - Taluno viene. *(rimettendosi a sedere)* Silenzio!

Coro - Sì... silenzio!

SCENA 13^a - I precedenti, Dandolo.

Dandolo - Perdono avrò se osava mai turbar

Un solo istante l'adunanza gaia?

La mia signora vi desia, vi vuole

Favellar...

Zampa - Corro a vol – teco son io,

(a Daniele) Piglia la face e andiam!

(ai suoi) A impazienza amante

La bella mia resistere non sa.

(mentre sta per uscire, scorge l'anello nel dito della statua d'Alice)

Ah! mi scordava l'anel nuziale,

Di cui m'è grato la sua mano ornar. *(fa atto di riprenderlo; la mano*

di marmo si richiude e si alza minacciosa)

(ritraendosi) Cielo! che vidi!

Coro - Oh! terror, oh! prodigio!

Non è fatuo prestigio,

Un gel mi stringe il cor!

Daniele (tremando) - La mano inanimata

S'è innanzi a me serrata,

Più non vedrem l'albor.

(a Zampa) Non fremi di terror?

Zampa - È del vino il vapor, io ben lo sento,

Cagion del vostro error.
Ma, per calmar l'improvvido sgomento,
Con me cantate ancor!
(si versa da bere) Se a gioir la festa invita...
(vedendo tutti pallidi e costernati) Cantate come me tutti! Io lo vo'!
Tutti - Se a gioir la festa invita,
Pensi ognuno a folleggiar!
Il piacer in questa vita
Fugge a voi, del lampo al par!

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA 1ª - Una campagna in riva al mare appiè delle montagne di Val-Demonio. A sinistra la porta del Castello di Lugano.

A destra, nel fondo, una cappella gotica.

A sinistra una croce con una Madonna.

All'alzarsi della tela, si odono voci di donna nella cappella, le cui porte rimangono chiuse, con questa preghiera termina l'intermezzo.

Coro *(nella cappella)* - Ai piè de la Madonna

Preghiamo con fervor;
Se il duol di te s'indonna,
O gramo peccator,
Invoca Nostra Donna
E avrai la pace in cor. *(Zampa comparisce a sinistra)*

Zampa - Camilla è là, n'odo il suon de la prece!

Al desio del mio cor
Strapparla omai chi può?
No... ne va della mia vita
O mia Camilla, tu m'apparterrai,
Tu, la cui grazia affascinante
Mi turba il seno e m'empie di gioir,
Fa di tua voce inebriante
Che il suono ancor a me sia dato udir.
Vision fuggitiva,
Or tu sei mia captiva.
Dall'amor del corsar
Nulla, più nulla omai ti può salvar.
Niuna può sottrarsi a me,
Detto solo a me la legge;
Se il mio cor la scelta fe',
Braccio uman non le protegge.

Da pro' corsar,
Quando m'appar
Vaga fanciulla,
Mia la vo' far.
Procace baiadera,
Nel turbinar leggera,
M'avvinse per un dì;
Delle belle d'Italia
Il fulgore t'ammalia
E me pure colpi.
L'indolente sultana,
La grave castigliana,
Del sol mio nome al suon,
Abbassano bandiera
E così fa l'altera
Vaga figlia d'Albion.
Ma, se una bella
È a me rubella,
I nieghi suoi - per vendicar,
Le vele spiego al vento,
E, sordo al suo lamento,
La porto meco - in mezzo al mar.

Il mio sospir
Non vuol udir;
Fa la ritrosa
Il primo di...
Ma l'indoman

E un'altra cosa...
Non ha più lagrime
E, al primo sorgere
Del dì novel,
Tu l'udrai ricantare il ritornel:
Niuna a lui sottrarsi dè,
Detta ei sol a tutte legge;
Se il suo cor la scelta fe',
Braccio uman non le protegge. *(entra nel castello)*

SCENA 2ª - Rita, indi Daniele.

Rita *(uscendo dal castello)*

Non ci capisco un ette - un altro matrimonio
E il padre che non vien - ci ha la zampa il demonio.
E lei che è muta, muta - ah! non sono più io,
Se prima di doman - non scovro il fatto mio!

Daniele *(entrando, fra sè)* - Quella statua fatal!

(si volge e scorge Rita) Che fosse dessa? - No
È una donna - più sangue - nelle vene non ho.

Rita *(in distanza, fra sè)*

Un uom! come attaccare con lui conversazione?

Daniele *(fissandola con piacere)*

E dir che sarà preda di qualche mascalzone! *(le si avvicina)*

Se mi facessi avanti! già quell'altra è lontana...

Sono vedovo o quasi...

(le si fa appresso in punta di piedi e le cinge il fianco)

Amabil Siciliana!

(si guardano e rimangono l'uno e l'altra stupiti)

Rita - Giusto ciel!

Daniele - Ah! mio Dio!

Rita - Che mai vidi!

Daniele *(fra sè)* - È mia moglie!

Rita - Qual gioir! Qual gioir!

Daniele *(c. s.)* - Che strane voglie!

Per nostra Donna mal son capitato...

Rita - Sei tu, sei tu che appari a me?

Daniele *(c. s.)* - Peccato!

Rita - Mio buon Daniel, rispondimi,

Le braccia al collo cingimi,

Son degna ancor di te.

T'ho pianto morto, ah! misero!

Di te che fu? rispondimi,

Ove portasti il piè?

Sei fatto ricco, narrami!

Perchè stai muto or qui?

Daniele *(c. s.)* - Siam cauti, o persi siam dal suo ciarlar.

Rita - O che! Daniel, non sai più favellar?

La Rita io son...

Daniele *(facendo lo gnorri)* - La Rita? E che vuol dir!

Che vuoi da me, mia buona donna?

Rita - Ahimè!

Buona donna! no, lui davver non è,

Chè l'uomo mio così mai mi chiamò.

No... non è lui... no... no!

Mi mette quell'oro in sospetto,

Eppur non è, non è già quel...

Quel fare, quell'occhio furbetto

Quelli non son del mio Daniel!

Daniele *(fra sè)* - Mi metton le vesti in sospetto,

Confusa è già - sia lode al ciel!

Siam cauti di Rita al cospetto,

Poi ch'ama ancora - il suo Daniel!

» **Daniele** - Sicchè costui?

» **Rita** - Sin nel parlar!

» Se fosse lui!

» E... se n'andò

» Ma, se d'appresso

» A voi qui sto,

» Starei per dir:

» Sei proprio tu.
 » **Daniele** (*come offeso*) - Ah! cara mia, credetemi,
 » È troppa la licenza.
 » **Rita** - Perdon, signor, perdon!
 » **Daniele** - Io gli assomiglio allor...
 » **Rita** - Immensamente!
 » **Daniele** - Diamine!
 » **Rita** - Egli era un bel garzon.
 » **Daniele** - Insomma un uom per bene?
 » **Rita** - Bel, buono, genial...
 » Mai dava crucci o pene.
 » Sfuriate ei pur ne avea,
 » Era talor brutal,
 » Meschin, ma non sapea
 » Nel mal perseverar.
 » Avea cortesi i modi, il far,
 » Se pur non era in vena di picchiar.
 » Quel buon Daniel! mi vien da lagrimar.
 » **Daniele** - È disperata, in verità,
 » La poverina, io non credea
 » Che si potesse amar
 » Sin a quel punto là. «
 » (a 2)
 » **Rita** (*fra sè*) - Mi rende perplessa il suo detto;
 » Che fosse lui! non so che dir,
 » Eppure, d'un altro al cospetto,
 » Non mi dovrei intenerir.
 » **Daniele** (*fra sè*) - Mi rende stupito il suo detto
 » E già mi sento intenerir.
 » Chi detto avria con quel visetto
 » Che i suoi dover non sa compir! «
 Ah non ne posso più – Rita sospira...
 (*a Rita*) O dunque l'ami assai?
Rita - Vel posso dir e, poi che non è più,
 Degli uomini saper omai non voglio.
Dandolo (*accorrendo*) Rita mia! Rita mia!
Rita - Che vuoi da me?

SCENA 3ª - I precedenti, Dandolo.

Dandolo (*senza scorgere Daniele*)
 Ti trovo alfin – sarai contenta, io spero,
 Ho fatto quanto hai chiesto,
 La grida ho pubblicato e fra tre dì
 Congiunti noi saremm...
Rita (*sotto voce*) - Vuoi tu tacer!
Daniele - Che intesi mai!
Dandolo (*scorgendo Daniele*) - Veduto non l'avea.
Daniele (*fra sè*) **Dandolo** (*c. s.*)
 Io scoppio dallo sdegno! Perchè cotanto sdegno?
 Che bella fedeltà! Confesso in verità
 Il nobil suo contegno Che il fiero suo contegno
 Meravigliar mi fa. Stupor, terror mi fa.

Rita (*c. s.*)
 Acceso par di sdegno,
 Saprem la verità;
 Quel repentín contegno
 Trasecolar mi fa.

Daniele (*a Rita*) - Ma, quel Daniel, l'amor del vostro cor?
Rita - Sento d'amarlo ognor,
 Ma poichè la mia dimora
 Del suo nome è muta al suon,
 Poichè nessuno al dolce appel risponde
 E da dieci anni invan lo piango, è d'uopo
 Pur farsi una ragion.

Daniele **Dandolo**
 Io scoppio dallo sdegno! Perchè cotanto sdegno?
 Che bella fedeltà! Confesso in verità
 Il nobil suo contegno Che il fiero suo contegno
 Meravigliar mi fa. Stupor, terror mi fa.

(*Daniele entra nel Castello: Rita lo segue*)

SCENA 4ª - Alfonso, indi Camilla.

Alfonso entra in scena in preda al massimo turbamento.

Alfonso - Che intesi io mai! Camilla ad altro sposa!
 La mia colpa qual è? Dato mi fosse
 Vederla almen! (*entra Camilla*)
Camilla - Alfonso! Alfonso! Ah! Iddio
 Risparmiata avesse
 La prova estrema al sacrificio mio!
Alfonso (*con calma affettata*) - Perchè turbata tanto
 M'appari? tutto io so.
 Deh! calma il falso pianto...
 Ma del rigor, che m'ha l'alma piagata,
 La causa sia svelata.
 Che mai fec'io, che mai? rispondi a me!
Camilla - A stento, ahimè! respiro...
Alfonso - A farti ingrato – il mio sospiro
 Dovea bastar – un giorno sol!
Camilla (*a mani giunte*) - Pietà, mercè – di tanto duol!
 (*con uno sforzo*) Deh! guarda, Alfonso, al mio martiro,
 Nol posso dir!
Alfonso - Ah! tutto io divinai...
Rita - Gran Dio!
Alfonso - Tacerlo è opra iniqua e vana,
 Sacrificar mi puoi...
Rita - Ebbene?
Alfonso - Al genitor.
Camilla - Non accusarlo reo...
 S'egli sapesse, ahimè!
 Non mi daria mercè,
Alfonso (*costernato*) - Che mai riveli a me?
Camilla - Un reo destin – m'ha il cor trafitto,
 Da te degg'io – lontan fuggir
 Nè la cagion – m'è dato or dir,
 Senza aggravar – il mio delitto.
 Ah! mi par di morir!
 Il dubbio, che m'opprime
 Aggrava il mio martir.
Alfonso (*da sè*) - Che mai m'avvien d'udir!
 Il dubbio, che m'opprime,
 Aggrava il mio martir.
 Questo sposo chi è mai?
Camilla - Deh! non m'interrogar.
Alfonso - Quai dritti ha mai su te?
Camilla - Deh! non m'interrogar.
Alfonso - Ah! se al mio braccio schermo
 A te fia dato dar...
Camilla (*atterrita*) - Dèi più piano parlar...
 Udir ei ti potria
 E la morte lo segue a passo par.
Alfonso - Che dici mai?
Camilla - Mi dèi lasciar...
Alfonso - E che!
Camilla - Lo dèi... non dir di più!
Alfonso - Ch'io mai ti lasci? Oh! che di' tu!
Camilla (*con tenerezza*) - Ricevi quest'ultimo addio,
 Alfonso, nell'ora crudel!
 Ma teco lo spirito mio
 Ovunque innalzerà – suoi voti al ciel!
Alfonso - L'angoscia dell'ultimo addio
 M'imponi, fanciulla crudel;
 Non altro – m'accende desio
 Che quel di riparar – nel freddo avel.
 (*con amarezza*) No! non m'amasti mai!
Camilla - Oh ciel! che dirmi attenti?
 Amato io mai non t'ho?...
 Ingrato, e t'amo ancor!
 È per te sol – che l'aura io spiro.

E questo amore – il mio tesoro...

Io posso ancor sfogar il mio sospiro...

Ma un altro giuro or or mi legherà...

Alfonso - Camilla! per pietà! (*suona il tocco*)

Camilla (*respingendolo*) - Non odi! attesa io son!
(a 2)

Ricevi quest'ultimo addio,

Alfonso, nell'ora crudel!...

Ma teco lo spirito mio

Ovunque innalzerà suoi voti al ciel.

Alfonso - L'angoscia dell'ultimo addio

M'imponi, fanciulla crudel;

Non altro m'accende desio

Che quel di riparar nel muto avel. (*Camilla rientra nel castello*)

CENA 5ª - Alfonso, indi Dandolo, che entra frettoloso.

Alfonso - Ma chi fien mai costoro, cui Lugan dà ricetta?

Mel sai tu dir?

Dandolo - Messere, io ci ho qualche sospetto,

Han abiti sfarzosi... ma... qui il ciuco mi casca;

Ne ho visti al desinar metter le coppe in tasca

E dopo barbottavano, con certo far ladresco:

« Se Pietro non ritorna il capitano sta fresco. »

Alfonso - Pietro?

Dandolo - Un che s'è imbarcato nel golfo d'Acerenza...

Alfonso - Conviene intercettar la lor corrispondenza.

Or dubbio più non v'ha che Camilla è tradita.

Ascoltami, buon uom! Ami tu la tua Rita?

Dandolo - E come!

Alfonso - Hai tu coraggio?

Dandolo - Poichè lo dite voi...

Le circostanze fanno talor nascer gli eroi...

Alfonso - Va in piazza – troverai buona mano dei miei,

Prendine quanti vuoi – di' loro che tu sei

Messo del capitano – imboscato alla punta

Di San Felice e appena quel tal sull'alto spunta...

Comprendi?

(*si odono rumori*) Ma che è mai?

Dandolo - La gente che s'aduna

Per le nozze.

Alfonso (*spingendolo fuori*) - Va! va! puoi far la tua fortuna!

(*Dandolo esce da un sentiero scavato dietro agli scogli, mentre Alfonso passa dietro alla cappella. Le campane suonano tosto a festa e la scena si popola di pescatori, di ragazze che approdano in barchette e di contadini che scendono dalla montagna*)

SCENA 6ª - Zampa, sfarzosamente vestito;

i Marinai in assise pure sontuose; Pescatori, Villici, Ragazze.

Coro - Ci vien da la montagna

Clamore repentini;

Echeggia la campagna

Del suon del tamburin,

È la festa

Che s'appresta,

Il piacer ci aduna alfin.

Zampa (*al popolo*) - Amici, amici, alla gioconda festa

Non tardate a volar!

I.

Vaga giovinetta

Vien su la barchetta,

I fiotti a solcar;

E, sin ch'ella vola,

La tua barcarola

Echeggia sul mar.

Se il tuo core amor non ha,

Sii men fiera,

Men severa,

La tua volta or or verrà.

Coro - Sii men fiera,

Men severa,

La tua volta or or verrà.

II.

Zampa - Sogna la donzella

Ne l'età più bella

Un vago sposin;

E quel sogno indora

L'aspettata aurora

Del nuovo mattin.

L'eco udrai che ti dirà:

Pazienza,

Confidenza,

La tua volta or or verrà.

Coro - Pazienza,

Confidenza.

La tua volta or or verrà.

SCENA 7ª - I precedenti;

Camilla, pallida, guidata da Daniele, Rita, Donne, seguito.

Zampa (*con gioia*) - È dessa!

Tutti (*movendole incontro*) - Quanto è bella!

Coro - Ci vien da la montagna

Clamore repentini;

Echeggia la campagna

Del suon del tamburin,

È la festa

Che s'appresta,

Il piacer ci aduna alfin.

(*Mentre s'intrecciano danze intorno a Camilla, costei si avvia verso la Madonna, a sinistra della cappella e le si inginocchia davanti per recitare le sue preci; tutti fanno altrettanto, compresi Daniele e Rita. Zampa che si trova sul lato opposto, più in su della cappella, guarda Camilla con amore*)

Zampa (*da sè*) - Quale beltà – dolce, toccante!

Chi può quei rai – non adorar!

Sospiro a lei giurar

Amore, amor costante!

(*In questo punto la scena si oscura alquanto; l'immagine della statua appare sulla soglia della chiesa. Durante l'apparizione Zampa rimane immobile, livido di terrore e di stupore*)

Zampa (*indietreggiando*) - Ciel!

Daniele (*accostandosi*) - Che mai fu?

Zampa (*agitato*) - Sempre lei! sempre lei!

Lunge! lunge da me, spettro feral!

La mia ragion vacilla! ognor, ognor

Davanti a me!

O visione, che m'empie d'orror!

L'occhio suo più non guarda ed il labbro ha di gel!

Daniele (*sottovoce*) - Oh ciel! oh ciel!

Ma dove mai?

Zampa - Là! là!

L'occhio vitreo e la mano minacciosa!

Daniele - Fu illusion...

Zampa - Dici ben! ma però

L'ho veduta...

Daniele - La statua?

Già, già, ve lo dicevo...

Zampa (*guardando le danze*) - Error! follia!

Tutto è calmo! riguarda: intorno a me

Si danza... no... non ispiran terror

Quei turbinanti piè!

Daniele - C'è la zampa del demonio,

Capitan, fidate in me!

Rimandate il matrimonio.

Zampa - No... nulla, nulla intimidir mi può.

Arte infernal!

Stregoneria

No, non può nulla arrestar il corsar.

(*offrendo la mano a Camilla*) Bella Camilla, vieni! attesi siam.
(*stanno per entrare nella cappella*)

Alfonso (*comparendo sulla soglia*) - Fermatevi!

Zampa - Chi miro!

Camilla - Oh cielo! Alfonso!

SCENA 8 - I precedenti, Alfonso.

Zampa - Il mio rival! la sua vista foriera

È d'un funesto pian!

Camilla, Daniele, Rita e Coro (*fra di loro*)

Il suo rival! la sua vista foriera

È d'un funesto pian!

Alfonso (*a Camilla*) - Ora il tuo cor tra quel rivale e me

La scelta tua dee far.

Ah! pria che a lui – tu vada unita.

E che un rivale ottenga la tua fè,

Mi si dovrà – rapir la vita.

(*a Zampa*) Fuori di qui movi tosto con me.

(*fissandolo*) Questo acciar...

Giusto ciel!

Camilla - Io tremo!

Zampa - Ei freme!

Alfonso - Illusion non è!

Daniele (*piano*) - Ben noto gli è!

Zampa - Sventura a me!

(*Alfonso consulta un foglio coi connotati di Zampa*)

Daniele e i Corsari (*a parte*) - Ahi! còliti nel laccio noi siam!

Or come salvarci possiam?

Alfonso (*guardando Zampa*)

Quel far, quel guardo, il portamento altero...

È desso, è desso!

Tutti - Ma chi?

Camilla (*da sè*) - Padre mio!

Alfonso (*al popolo che lo circonda*)

Zampa, il corsaro, il terribil corsar!

Tutti (*additando Zampa, che rimane a destra coi suoi, fra di loro*)

Oh ciel! che intendo!

Zampa costui, quel pirata tremendo!

C'è alfin caduto in mano! Eccolo là!

Su! vendetta! vendetta! ei perirà.

Daniele (*piano a Zampa*) - E noi siam disarmati...

Zampa (*piano c. s.*) - Non fiatar!

(*a voce alta e con sicura burbanza*)

Che? io son Zampa! Strana visione!

Per disfarsi d'un rival,

Il pretesto è original.

SCENA 9ª - I precedenti,

Dandolo, seguito da un Ufficiale e da parecchi Soldati.

Dandolo (*ansante*) - Vittoria! vittoria!

Li abbiamo in man...

Alfonso - Chi?

Dandolo (*additando i soldati*) - I temuti Corsar...

Per virtù di questi eroi,

M'ho coverto anch'io di gloria;

C'è del nuovo a risaper.

In questo piego or preso

A Pietro, un suo fedel, legga chi vuol.

Alfonso - Per Zampa!

Tutti - Pel corsar!

Camilla (*da sè*) - Tutto l'accusa

E mio padre perdei...

Alfonso (*mostrando il piego a Zampa*) - Letto non hai?

Zampa - Lo veggio ben.

Alfonso - Osi negare ancor?

Zampa - No.

Alfonso - Questo piego?...

Zampa - Fu diretto a me!

Tutti (*brandendo le armi*) - Sciagurato!

Zampa (*con baldanza ad Alfonso*) - Su leggi!

Alfonso - La man del Vicerè!

« Seguir la mia bandiera,

« Or che col Turco sto per guerreggiar,

« Zampa desia coi prodi suoi corsar?

« Accetti e gli prometto grazia intera. »

(*commozione generale*) « Egli accorra coi suoi,

« Pugni lotte da eroi,

« L'asta per guida avrà

« Che combattuta egli ha.

« A tal prezzo, perdon dal prence avrà,

« Ei l'ottenga dal ciel... »

Zampa - Ciò mi riguarda.

Alfonso - Ho letto io ben?

Daniele (*con gioia*) - La scena muta aspetto.

Zampa (*ai suoi*) - Del mio poter può alcuno or dubitar?

(*al popolo*) Or ogni tema sia da te bandita!

Zampa, il corsaro, che innanzi ti sta,

Sin da quest'ora consacra sua vita

A difender tuoi giorni e la tua libertà!

Coro - Onor! onor al nostro difensor!

Cessan gli allarmi,

Mercè vostr'armi,

A noi la pace vien promessa ancor.

Alfonso - Ahi! qual dolor

Mi strazia il cor!

Tutto aumenta i fieri allarmi,

Solo il vederlo accresce il mio furor.

Camilla, Rita, Dandolo - Ahi! qual dolor

Mi strazia il cor!

Nel mesto sen s'accrescono gli allarmi.

Come, come calmar il suo furor!

Alfonso (*furibondo*)

Ch'io mi batta con lui, con uom che disonora!

Giammai!

Camilla (*tremante*) - Oh ciel!

Alfonso - E tu, Camilla, e tu,

Chè più t'indugi ancora?

Oserai tu trarre seco all'altar?

Zampa (*prendendo per mano Camilla*) - Andiam!

Alfonso (*a Camilla*) - Oror! oror!

Camilla - Alfonso!

Zampa (*piano a Camilla*) - E il genitor

Tuttora è in mio poter!

Camilla (*dandogli la mano*) - Non sarà ch'io fallisca al mio dover.

(*Le porte della cappella si aprono e lasciano scorgere l'interno,*

rischiarato per la cerimonia. Il Vescovo e i Sacerdoti in abiti pon-

tificali sono sull'altare. I Soldati presentano le armi, il popolo e le

donne si mettono in ginocchio, mentre l'organo intona un canto

religioso. Zampa e Camilla, vacillante, salgono il peristilio; men-

tre stanno per inginocchiarsi all'ingresso della cappella, Zampa

crede rivedere la statua e si allontana atterrito. - Cala la tela)

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO PAG. 33

SCENA 1ª - Camera di Camilla. A sinistra una ricca portiera

conduce all'alcova: vicino un gran verone. A destra una porta.

Camilla (*sola*) - Un sogno il mio non è? Zampa m'è sposo,

Di cui mi basta ad atterrirmi un guardo;

Ma salvo è il padre almen! Misero Alfonso,

E ignori forse ancor, nè forse mai

Saprai l'orror del sacrificio mio!

(*s'ode il ritornello d'un mandolino*) Che ascolto! è il triste canto

Che nel tempo felice

Noi scioglievam nell'estasi del pianto!

Alfonso (*dal di fuori*) - Dove vai, bel gondoliero?

– Vèr la sponda ignota viaggio,

Che ospital non ha un sentier

Profanato il vil servaggio.

Abbi l'ultimo addio,

Bel nido mio,

Dolce suolo natio!

Più mai non torneran
I bei giorni d'amor, i dolci dì!
Camilla (*parlando*) - È la sua voce... quale imprudenza!
(*si accosta al verone*)

Alfonso (*c. s.*) - Parla piano, o gondoliero...
Odi! buffa la tempesta,
Fa, siccome fa il nocchiero...
È un naufragio che s'appresta.
Abbi l'ultimo addio,
Su l'altra sponda
Il gioir ti risponda!
Per me l'amor finì,
Ogni gioia d'amor con altri dì.
(*a 2*)

Camilla	Alfonso
Non gravar il mio martir	Se degg'io di qua partir,
Col dolor, che ogni altro avan-	Il mio duolo ogni altro avanza.
Presso a me mi fai soffrir, [za;	Ma un sospir e un sovvenir
Nel tornarmi a la speranza.	In me avvivan la speranza.
Dunque addio, diletto mio,	Dunque addio, bell'angiol mio!
Mio sol ben, mio sol desiò!	E tu pur, bel suol natio!
Dei nostri amor ogni lampo	Ogni luce d'amor, ahimè! svanì
Coi cari dì. [svanì	Coi cari dì.

(*Camilla si allontana dal verone col capo tra le mani ed entra nell'oratorio; Alfonso, travestito da marinaio, scavalca nello stesso momento la balaustra*)

SCENA 2ª - Alfonso e Coro esterno.

Alfonso - Tutto dunque finì! Cielo! che ascolto!
Coro (*esterno*) - Velo profondo
Oscura il mondo
E sveglia il cor.
Propizie l'ore
Son del sopore
Agli amator!
E scampo più non v'ha! sia salvo almeno
L'onore di Camilla. (*corre al poggiuolo, ove rimane nascosto dalle tappezzerie; l'uscio del fondo a destra si apre; entrano Zampa e Daniele, scortati da marinai che portano fiaccole. Costoro ad un cenno di Zampa si ritirano*)

SCENA 3ª - Alfonso, nascosto, Zampa, Daniele.

Daniele - Dunque in porto noi siam! il nido invero
Seducente mi par... pur, quanto a me,
Capitan, vo' ritrarmi ad altra vita.
Zampa - Mi vuoi lasciar?
Daniele - Padron mio, perdonate!
Ma... quelle statue in moto
Che van su e giù... poichè mi par vi sia
Comparsa ancor del tempio sulla soglia!
Zampa - Ah! detto pur t'avea di non fiatar...
Daniele - Scusate, capitano...
Ma quell'ordine a noi trasmesso or or...
Zampa - Ebben! Lo si esegui? Da te non altro
Io vo' saper!
Daniele - È in mar, messa in frantumi...
Ma... il credereste? nel momento istesso
Il vulcan divampò...
Zampa - Sciocco! non vedi
Che prodigi dovunque...
Daniele - Oh vi potesse
Toccare il cielo! in quanto a me, scusatemi
Sin d'or prendo licenza...
Zampa - Vuoi tu celiar?
Daniele - No... trovato ho mia moglie
E vado a far con essa penitenza. (*esce*)
Zampa - Buona fortuna! a star con questo scemo
C'è da perder la testa...
(*volgendosi*) Ah! ma chi vedo!

SCENA 4ª - Zampa, Camilla,

indi Alfonso e i Marinai ancora sotto le vesti di signori.

Zampa - Perchè tremi così, dolce amor mio?
(*vorrebbe prenderle la mano; Camilla la ritrae*)
Camilla (*gravemente*) - A voi rammento una promessa sacra.
Non giuraste concedermi la grazia
Che prima chiesta avessi?
Zampa - Ebben?
Camilla - Vi chiedo
Di finire in un chiostro i giorni miei.
Zampa - Divino il tuo pensier. Forse t'ispira
Dispregio il nome mio... sappi che un altro
Ten posso dare e illustre più... Contessa
Sei tu di Monza...

Alfonso (*avanzandosi, da sè*) - Oh ciel! lui, mio fratello!
(*getta via il pugnale*)
Coro - I conti far omai dèi tu con Dio!
Zampa - Sia tolto al guardo mio!
Alfonso (*a Camilla*) - Sorviver posso a tanto lutto mio?
Addio! per sempre, addio!
(*vien tratto fuori dai seguaci di Zampa. Costui chiude l'uscio*)
SCENA 5ª - Camilla, Zampa. Camilla cerca di raccogliere le sue idee e volge sguardi inquieti intorno a sé.

Zampa - Deh! torna, torna in te!
Perchè tremar, se a' piedi tuoi t'imploro
D'un guardo sol la celestial mercè?
Del tuo terror cagion, mio ben, non v'è!
Fia legge solo d'adorarti a me.
Negli occhi tuoi scintilla amica
Calmar al fin può il mio dolor;
Qui tutto par che parli e dica:
È là il gioir, è là l'amor.
Camilla (*tornando in sè*) - Ove sono? gran Dio! lontan da me!
Zampa - Qual v'ha cagion del tuo terrore?
A' piedi tuoi tremante io sto.
Guardar a me t'ispira orrore?
Il sacro anel dato io non t'ho?
Camilla - Pietà, signor, del mio terrore!
Fuggir degg'io, fuggir di qua.
Al pianto mio sì gran favore
Un nobil cor negar potrà?

(*a 2*)

Zampa	Camilla
Qual beltà! qual incanto!	Deh! pietà del mio schianto!
Quel dolor, quel suo pianto	Può l'eccesso del pianto
Ravvivan dolci ardor!	Dar la gioia ad un cor?

Zampa - Ahi! comandar io mai potrei
Al sen acceso innocuo gel?
Quando il mistero a' sensi miei
Fa balenar gioie di ciel?
Camilla - Ahi! tutto accresce il mio terror crudel!
Zampa - Già l'ora, l'ora avanza,
Non è lontano il dì...
Dolcissima speranza
Quest'anima rapì.
Camilla (*sempre più costernata*) - Tradir potreste un'infelice?
Zampa - Così parlar omai non lice...
Camilla - Il giuro vostro deggio reclamar...
Zampa - Io non ne fei che un solo... te sola e sempre amar.
Camilla (*fuori ai sè*) - Un motto, un solo ancor!
Zampa - Deh! cedi a tanto amor!
Camilla (*cadendogli ai piedi*)
Ah! niun soccorso a me rimane allor!
Zampa - Qual beltà! qual incanto!
Quel dolor, quel suo pianto
Ravvivan dolci ardor!
Camilla - Deh! pietà del mio schianto!
Può l'eccesso del pianto
Dar la gioia ad un cor? (*rialzandosi con forza*)

Più nulla vi commuove? ahi certo quegli,
Di cui l'alma insensibile, crudele
Trasse a morir Alice di Manfredi,
Non può sentir pietà.

Zampa (*colpito*) - Che ascolto! Alice!

Quel nome ancor!

Camilla - Sia questo il tuo supplizio.

Zampa - Al braccio mio niuno involarti può.

Camilla - Oh ciel! fuggir! ma dove?

(*corre verso l'inginocchiatoio, siccome ad ultimo rifugio*)

Zampa (*correndo a chiudere tutti gli usci*) - È tutto vano!

In man mi dèi cader...

Tel dissi già... mi devi appartenere!

(*La lampada si spegne, le cortine dell'alcova si chiudono, quasi fossero sospinte da un colpo di vento. Zampa si slancia verso Camilla; ma costei è scomparsa: Zampa crede di vedere al posto di Camilla, la statua di Alice che lo minaccia: questa nuova apparizione, causata dalla sola di lui immaginazione, lo colpisce di indicibile terrore.*)

SCENA ULTIMA - Zampa, la Statua, Coro.

Zampa - Camilla! Ciel! di gelo è questa mano...

Orror! è dessa! lasciami!

(*tenta di ferirla col pugnale, ma non colpisce che il vuoto*)

Gran Dio!

Il mio pugnale s'è su quel marmo franto,

Terribile martoro!

Alice, Alice! perdonami! io moro! (*Scrosci violenti di folgori. Zampa manda un grido terribile e cade fulminato da sincope*)

(*Una parte del palazzo scompare. Si scorge nel fondo, su la riva del mare, la statua di Alice, ritornata sul suo piedestallo e circondata da tutta la gente del paese che le si inginocchia davanti. Più lontano, Camilla, sostenuta da Alfonso e circondata dalle sue donne, disposte a gruppi sugli scogli. Una barca, che reca Lugano, s'accosta alla riva: si ode gridare: «Padre mio!...» «Camilla!...» Il cielo si rischiara; torna a far giorno. Camilla è in ginocchio, con le mani tese verso Lugano*)

Coro (*ai piedi della Statua, riprendendo la preghiera dell'atto primo*) - Deh! ci scampa dal rio fato,

Santa Alice, in tua mercè!

Pregheremo Iddio per te! (*La tela cala mentre Lugano stringe Camilla ed Alfonso tra le sue braccia*)

FINE

LA NOTA - Per "Zampa", rimandiamo a "La Nota" scritta per la versione originale francese di Mélesville e alla versione ritmica italiana di Angelo Mariani limitandoci qui all'essenziale sia per l'autore della nuova versione ritmica che per il compositore che vesti di musica i nuovi recitativi.

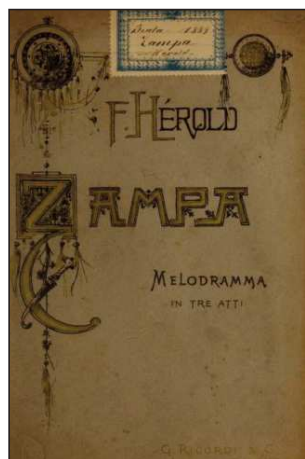
Angelo Zanardini (Venezia, 9-4-1820; Milano, 7-3-1893), chissà perché dopo essere riuscito - nella primavera del 1854 - a fare rappresentare, al teatro S. Benedetto di Venezia con buon esito, l'opera "Amleto", decise che quella sarebbe dovuta rimanere "figlia unica" della quale aveva scritto anche il libretto. Come dire: si presto estinto fiore che un giorno sol durò. In campo di musica operistica si dedicò alla librettistica: "Il figliuol prodigo" (per Amilcare Ponchielli); "Isora di Provenza" (Luigi Mancinelli); "Dejanice" (Alfredo Catalani); "Tilda" (Francesco Cilea); "Il lago delle fate" (Cesare Dominicetti); "Nozze in prigione" (Emilio Usiglio); "Amazilia" (Antonino Palminteri): Curò, delle opere straniere la traduzione e/o la versione ritmica: "Il re di Lahore" ed "Erodiade" (Jules Massenet); "Don Carlos" (Giuseppe Verdi); "Feramor" (Anton Rubinstein); "La mascotte" (Emond Audran); "La regina di Saba" (Karl Goldmark); "Il crepuscolo degli Dei", "L'oro del Reno", "Sigfrido", "La Valkiria", "I Maestri cantori di Norimberga" e "Parsifal" (Richard

Wagner) oltre a opere di Christoph Willibald Gluck, Gaspere Spontini, Daniel Auber, Fromental Halévy, Friedrich von Flotow.

Franco Faccio (Verona, 8-3-1840; Monza, 21-7-1891). Se per Zanardini l'avventura operistica durò "l'espace d'un matin", per Faccio durò "l'espace de deux matins". Infatti, soltanto due furono le opere da lui musicate: "I profughi fiamminghi" (libretto di Emilio Praga, 1863, Scala, Milano) e "Amleto" (Arrigo Boito, 1865, Carlo Felice, Genova). Diresse fino ai due mesi a cavallo fra il 1889 e il 1890 curando la prima rappresentazione della versione ritmica italiana dei "Maestri Cantori di Norimberga" alla Scala dove aveva diretto per più di mille volte: da quel momento si accentuarono notevolmente i problemi di instabilità mentale che - dopo poco meno di un anno e mezzo di ricovero nell'ospedale psichiatrico di Monza - lo avrebbero condotto alla morte. Fra l'altro è passato alla storia per avere imposto l'eleganza formale in orchestra.

Provenienza: University of Toronto, 27 King's College Cir, Toronto, Canada (Internet Archive).

Stampatore: R. Stabilimento Tito di Gio Ricordi e Francesco Lucca di G. Ricordi & C. Editori-Stampatori. Milano - Roma, Napoli, Palermo.



Nelle foto,
a fianco e in senso orario:

Franco Faccio, Arch. Ricordi;
Ferd. Hérold - olio su tela di
Ernest Hébert (1817-1908);

Copertina e frontespizio
del libretto di Milano (1889);
Emma Zilli (*Camilla*);
Victor Maurel (*Zampa*);

Enrico Giordano (*Alfonso*)
Antonio Pini Corsi (*Daniele*)

